

de Grassis aveva proposto una « pace », ma il papa stabilì una croce di oro pretto, che era stata del cardinale Ascanio Sforza e che egli tolse dal tesoro di Giulio II, l'inesorabile nemico dei Francesi! Colle pietre preziose, che vi furono incastonate, il valore di questa croce importava da 15,000 ducati.¹

La prima domenica d'Avvento (2 dicembre) venne celebrata la messa in S. Lorenzo, dopo la quale fu visto il papa inginocchiarsi piangente al sarcofago in porfido del padre suo. Non meno commosso fu Leone X nella visita che fece nel palazzo di famiglia al fratello Giuliano gravemente ammalato.²

Ma fino dal 3 dicembre Leone aveva abbandonato la sua città natale³ arrivando il 7 presso Bologna per entrarvi il giorno seguente. Il ricevimento fu il rovescio di quello di Firenze: nessuna decorazione, nessun applauso salutò il papa, che troppo poco interesse aveva manifestato a favore della famiglia Bentivogli agli occhi dei costoro aderenti, e troppo invece a parere dei relativi nemici.⁴ Perfino una parte del clero fece vedere il suo malumore. Anzi

¹ * « Papa re cum cardinalibus discussa statuit ei donare non pacem, quia nullam in promptu tunc haberet, sed unam crucem ex auro purissimo, quam habuerat ex thesauro Iulii quaeque fuerat olim card^{is} Ascanii et huic cruci fecit inseri etiam aliquos lapides preciosos, qui omnes in totum cum cruce valebant in circa 15^m due. et sic misit illa hora ad urbem pro cruce et postea eam donavit regi ex Bononia discessuro ut infra dicitur » (PARIS DE GRASSIS loc. cit.: *Bibl. Rossiana a Vienna*). V. pure BEMBI, *Epist.* XI, II.

² Cfr. SANUDO XXI, 375; FABRONIUS 94-95. Per curare Giuliano la cui guarigione nell'autunno (cfr. la * lettera di Fil. Strozzi a Lorenzo, Firenze 26 settembre 1515, e la * relazione di Gio. Batt. Boncorti a Lorenzo, Firenze 7 ott. 1515 nell'Archivio di Stato in Firenze, *Ar. il princ.* CVIII e CIX) era stata apparente, erano stati mandati a Firenze due medici ebrei (v. TIZIO, * *Hist. Senen.* nel *Cod. G. II, 37*, f. 341 della Chigiana a Roma). La poesia di MARCELLO ADRIANI VIRGILIO sulla visita di Leone X al sepolcro del padre in ROSCOE-BOSSI V, 141.

³ Il 2 dicembre 1515 partì l'invito a Carlo duca di Savoia di prendere parte all'abboccamento del papa col re in Bologna (* breve in data Firenze 2 dic. 1515; Archivio di Stato in Firenze, marzo 19, n. 20).

⁴ PARIS DE GRASSIS, *Diarium* (Biblioteca Rossiana a Vienna): * « Die lunae 3 dec. papa recessit ex Florentia versus Bononiam, ad quam die veneris applicavit, sed non ingressus est, quia in domo cruciferorum suburbana pernoctavit et die sabbati octava post prandium intravit, sed satis ruditer et inordinatissime; nam cum ego per biduum aut triduum ante illuc appulissem ordinassenque omnia pro receptione digna pontificis, nullus tamen ordo nec paratus nec ostentatio laetitiae aut signa saltem apparentia facta fuerunt propter quae ostenderent cives se recepturos esse libenter pontificem, quinimo omnia signa in contrarium apparuerunt et forte creditum est, quod propter Bentivolos haec omnia contigerint, nam cum una pars Bononiensium vellent habere Bentivolos et papa tunc non introduceret ut obtulerit propterea erant male contenti; altera pars ex adverso intelligens quod papa volebat eos omnino intrmittere erant pessime contenti et sic neutra pars erat contenta de hoc pontificis adventu ». Ciò che segue v. in MADELIN 51-52. Intorno a Bologna e Leone X nel 1513 v. *Regest. Leonis X*, nn. 3313, 3855. Cfr. SANUDO XXI, 371, 391. Una descrizione dell'ingresso del papa (circa le xxi hore) dà pure Aless. Gab-